

Rassegna del 07/02/2015

NESSUNA SEZIONE

03/02/2015	Nuova Provincia (Asti)	11	<u>Direttivo Gal tutto al maschile</u>	...	1
07/02/2015	CronacaQui Torino	18	<u>L'artigianato del Piemonte protagonista a Fuori Expo</u>	...	2
07/02/2015	Giornale Piemonte	9	<u>L'artigianato torinese sul cammino per l'Expo</u>	...	3
08/02/2015	Nostro Tempo	5	<u>Stampella straniera per l'artigianato</u>	...	5

1

Direttivo Gal tutto al maschile

Dieci consiglieri, un presidente, due responsabili operativi: tutta al maschile la nuova squadra che dirigerà il Gal Basso Monferrato Astigiano nei prossimi anni, senza nemmeno una donna al suo interno.

Presidente è stato riconfermato Mario Sacco che guiderà il consiglio di amministrazione composto da Luigi Franco (vicepresidente in quota Coldiretti), Roberto Campia (altro vicepresidente, sindaco di Castellero), Biagio Riccio (Confartigianato), Silvio Musio (Cia), Marcello Maggiora (CrAsti), Claudio Durando (Confagricoltura), Claudio Gotta (sindaco di Montemagno), Andrea Bovero (sindaco di Celle Enomondo), Antonello Murgia (sindaco di Piovà Massaia), Mario Lupo (sindaco di Berzano). I responsabili operativi sono Silvio Carlevaro e Giancarlo Giovara. Nell'ufficio del Gal vi lavoreranno Ivana Barrera e Alice Sattanino.

Giovedì primo incontro a Villafranca, alle 17 in municipio per presentare il Programma Leader; venerdì stessa ora in municipio a Castelnuovo Don Bosco.



2

ITALIAN MAKERS VILLAGE

L'artigianato del Piemonte protagonista al "Fuori Expo"

Confartigianato Torino porta gli artigiani all'esposizione universale di Milano. Le grandi imprese e le piccole botteghe del territorio potranno infatti promuovere e commercializzare i propri prodotti nell'"Italian Makers Village", il Fuori Expo di Confartigianato in uno spazio nel cuore creativo della città di Milano.

Il periodo riservato alla partecipazione delle imprese delle province piemontesi va dall'18 al 22 giugno prossimi, contestualmente alla presenza del Piemonte all'interno del Padiglione Italia. La rassegna verrà ospitata all'interno di uno spazio di 1.800 metri quadrati che sarà allestito nella cornice dei Navigli. Per ciascuna delle 27 settimane del Fuori Expo (da maggio a ottobre) vedrà proposto un tema. Ogni tema sarà espressione dei valori che ogni territorio esprime. Il presidio sarà infatti organizzato a rotazione, ospitando imprese dello stesso territorio regionale. Ogni settimana, inoltre, verrà ospitato un Paese straniero.

18 | L'Espresso | 18 FEBBRAIO 2015

ECONOMIA

A Genova gli yacht di lusso di Miami
Almeno 6 mila i natanti di lusso nel porto di Genova

NON AVETE PIU' SCHEMI DA BARATO? FEBBRAIO 2015

CENTRO MOBILI GIARDINO
ARREDAMENTI DA GIARDINO, PISCINE, GIARDINI
SALOTTI • LETTINI • BIANCO • TAVOLE • SIEGEL • BOUTONNIER
L'ESCLUSIVO: SALOTTI • TAVOLE • SIEGEL • BOUTONNIER

PIAZZA PULITA di TUTTO il MAGAZZINO!!!
SCONTI dal 30% al 70%
COSTRUIRE CONTO 2% • A CHI PRESENTA QUESTA PAGINA

L'artigianato torinese sul cammino per l'Expo

APPUNTAMENTO GLOBALE Iniziative del territorio

Intervento di Confartigianato per ospitare le eccellenze del territorio in quella che sarà una vetrina davvero mondiale

CUORE DELLA CITTÀ

Gli spazi saranno a Milano, nella zona vicino a Porta Genova

Massimiliano Sciuillo

■ C'è chi di Expo si riempie la bocca, ma col serio rischio di osservare l'occasione passare e sfumare all'orizzonte e chi prova a cavalcare la tigre, ha prendere la situazione al volo, cercando di ottenere i maggiori benefici possibili in termini di visibilità e - dunque - di business. Continua il conto alla rovescia verso l'inizio dell'Expo (fissato per il primo di maggio) e si riempiono le arche di coloro che vedono nell'esposizione milanese l'occasione di salvezza dal diluvio universale della crisi.

A metterne una in acqua, al momento, è Confartigianato Torino, che ha scelto una rotta particolare per approdare al molo dell'Expo 2015. La destinazione, infatti, è l'Italian makers village, ovvero lo spazio del cosiddetto «Fuori Expo» che Confartigianato sta pianificando in un prestigioso spazio che si trova non tanto nella zona fieristica di Milano, ma piuttosto nel cuore creativo della città meneghina. Una cornice all'interno della quale troveranno posto esposizioni, eventi, percorsi tematici, incontri e partnership eccellenti, ma soprattutto sia i grandi imprenditori che i titolari delle piccole botteghe del territorio di Torino e provincia. Un'area in cui potranno farsi conoscere e commercializzare i propri prodotti (cosa che invece, per regola aurea e tradizione, non si può fare direttamente all'Expo).

Il periodo riservato alla partecipazione delle imprese delle

province piemontesi andrà dal 18 al 22 giugno 2015, contestualmente alla presenza del Piemonte all'interno del Padiglione Italia. La rassegna sarà ospitata all'interno di uno spazio di 1800 metri quadrati che sarà allestito nella suggestiva quanto esclusiva in zona Navigli, a pochi passi dalla stazione di Porta Genova. La vicina stazione della metropolitana e specifici accordi con i tour operator locali garantiranno l'afflusso costante anche da parte dei visitatori provenienti all'Esposizione Universale.

Perciascuna delle 27 settimane (dal 1 Maggio al 30 Ottobre 2015) del Fuori Expo vedrà proposto un tema. Ogni tema sarà espressione dei valori che ogni territorio esprime; il presidioso sarà infatti organizzato, a rotazione, ospitando imprese dello stesso territorio regionale. Visaranno anche temi trasversali (donne, start-up, makers, business etico), di filiera (fashion, design) e di prodotto (formaggio, cioccolato, vino e così via). Ogni settimana, inoltre, sarà ospitato un Paese straniero (il cosiddetto «Country Week»), riservando uno spazio espositivo ed una giornata dedicata alla promozione degli usi, dei costumi e dell'economia del proprio territorio.

«Proprio perché l'Expo 2015 - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - rappresenta, per gli artigiani e i piccoli imprenditori italiani, un'eccezionale vetrina internazionale per valorizzare la qualità dei prodotti e dei servizi italiani, l'adesione dell'artigianato qualificato al fuori Expo, non potrà che portare valore aggiunto e dare ai nostri associati un'occasione di visibilità straordinaria».

Twitter: @SciuRmax





APPUNTAMENTO Cresce il fermento in vista dell'Expo

5

| **Analisi** | Un settore in difficoltà, con imprese che chiudono più numerose di quelle che aprono. L' "esercito" che lavora in nero

Stampella straniera per l'artigianato

Rodolfo Bosio

Artigianato italiano in retro-marcia. Le imprese artigiane che chiudono sono più di quelle che aprono. Lo ha denunciato l'Unioncamere, precisando che al 30 settembre 2014 il settore contava 76 mila aziende meno che alla stessa data del 2011. Alla fine del terzo trimestre dell'anno scorso, pertanto, sono risultate 1.388.938 le imprese artigiane iscritte alle Camere di commercio. E il saldo sarebbe più negativo se nello stesso periodo non fossero invece aumentate considerevolmente le ditte artigiane a guida straniera. Queste, infatti, sono diventate 177.126, circa 7.400 in più rispetto a tre anni prima. Così è salita al 12,8 per cento la quota delle imprese artigiane che fanno capo a stranieri. Questa, però, è la quota media nazionale, perché in realtà si va dal picco del 38,1 per cento della provincia di Prato al minimo del 2 per cento della provincia di Napoli. In particolare, nel Nord Ovest è la provincia di Imperia a presentare il maggior tasso di imprese artigiane in capo a stranieri (22,3 per cento), seguita da altre due liguri: Savona con il 18,2 per cento e Genova con il 17,1. Poi vengono le piemontesi, a partire da Torino (16 per cento), Alessandria (15,7), Asti (15,4), Vercelli (11,1), Cuneo (10,7). Quindi è la volta della Spezia (10,2 per cento), che precede,

nell'ordine, Biella e Aosta, entrambe con il 7,8 per cento e, infine, Verbania con il 6,6.

Dalla disaggregazione dei dati, Unioncamere ha rilevato che i Paesi dai quali proviene il maggior numero di imprenditori artigiani stranieri sono la Romania (34.775 al 30 settembre 2014), l'Albania (25.565), la Cina (13.368), il Marocco (10.970) e l'Egitto (9.625). I romeni prevalgono nel comparto costruzioni e nella fabbricazione di prodotti in metallo, i cinesi negli articoli di abbigliamento e in pelle oltre che nelle attività manifatturiere. Comunque, complessivamente le imprese artigiane sono

127.520 in Piemonte (saldo negativo di 304 unità nel terzo trimestre 2014), 45.710 in Liguria (+65) e 3.970 in Valle d'Aosta (-45).

Naturalmente Unioncamere riporta i dati ufficiali, basati appunto sulle nuove iscrizioni e le cancellazioni registrate dalle Camere di commercio; mentre non parla del fenomeno dell'a-

busivismo che riguarda l'artigianato, come il commercio.

Su questo tema, invece, è intervenuta la Confartigianato, che ha stimato in oltre 880 mila gli individui che fanno mestieri artigiani "in nero", un esercito che s'ingrossa di anno in anno, favorito sia da un fisco troppo esoso con gli onesti sia dalla crisi economica, la quale pro-

voca, fra l'altro, licenziamenti, tanta cassa integrazione o, bene che vada, la necessità di un doppio lavoro.

Sono queste alcune delle ragioni che spiegano la vasta diffusione di tante parrucchiere ed estetiste che esercitano in casa per amici e conoscenti, elettricisti e idraulici che si fanno pagare soltanto in contanti, così come muratori, imbianchini, falegnami, meccanici, traslocatori e autisti... Tutti senza partita Iva e senza blocchetto per le fatture. I danni dell'abusivismo dilagante sono rilevanti sia per gli artigiani che lavorano in regola, pagando tasse e contributi previdenziali; sia per l'erario, che viene privato di un gettito enorme. E' stato calcolato, infatti, che l'evasione fiscale e contributiva da parte dei soli lavoratori autonomi sia vicina ai 12 miliardi di euro annui: 3,8 miliardi di Iva, 2,8 di Irpef e 4,5 miliardi di contributi sociali.

Il sommerso e il "nero", però, non solo fanno perdere una montagna di soldi al fisco, che naturalmente si rifà sugli onesti; ma, appunto, danneggiano l'artigianato corretto che non può competere con chi può praticare prezzi inferiori perché fattura, paga le tasse e i contributi, rispetta le varie norme, a partire da quelle per la tutela della sicurezza e dell'ambiente.



A settembre 2014

76 mila ditte in meno
rispetto alla stessa
data del 2011





Salita al 12,8 per
cento la quota
delle attività gestite
da non italiani